

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto



Luglio - Agosto 2011

**Sicurezza e legalità
Identità Diritti Futuro**

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto

via Peschiera 5 - 30174 Venezia Mestre

Le nebbie si diradano



Finalmente, e con fatica, un poco di chiarezza si comincia ad intravedere sulle ricadute effettive – economiche e normative – dei provvedimenti governativi che hanno interessato il pubblico impiego e il nostro comparto, nell'ultimo anno. Lo scorso 16 giugno il Dipartimento ha inviato a tutte le sigle sindacali copia della circolare del ministero dell'economia e finanze, datata 15 giugno, nella quale finalmente si danno indicazioni sulla concreta applicazione dell'art. 9 del d.l. n. 78 del maggio 2010, successivamente con-

vertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010.

Nella circolare viene chiarito inizialmente cosa debba intendersi per "trattamento economico complessivo" dei singoli dipendenti che, come noto, per gli anni 2011, 2012 e 2013 non potranno ricevere un "trattamento ordinariamente superiore a quello spettante per l'anno 2010". Il virgolettato viene interpretato finalmente e, vorremmo aggiungere, ovviamente, esattamente nel senso che la logica ci suggeriva ma che la fantasiosa pratica governativa ci impediva

di affermare come sicurezza poiché, dietro l'angolo, la sorpresa era sempre possibile.

Il trattamento economico ordinariamente spettante è da intendersi come la sommatoria di tutte le componenti retributive previste "in via ordinaria", nel loro ammontare teorico completo, che il singolo dipendente percepirebbe in condizioni normali. Quindi, al suo interno sono compresi stipendio, tredicesima, indennità pensionabile, integrativa speciale (anche l'assegno di funzione per chi acquisisce il diritto nel corso dei tre anni?), in

PER CONTARE, IN UN SINDACATO CHE CONTA, ISCRIVITI AL SILP PER LA CGIL

Per essere inoltre sempre aggiornato sulle novità sindacali, su quello che accade nel variegato mondo della sicurezza, per entrare nel sistema servizi della CGIL che ti offre inedite opportunità, visita il sito www.silpcgil.it

quanto nel trattamento economico ordinariamente spettante è inclusa anche la retribuzione accessoria avente carattere fisso e continuativo.

Cosa diversa è invece tutta la restante retribuzione accessoria data da componenti variabili (e quindi innanzitutto straordinario, missioni ecc.).

Per queste voci, disciplinate dal comma 2 bis del citato art. 9, non vige tanto un divieto di carattere individuale (nel senso dell'impossibilità di superare la retribuzione accessoria variabile percepita nel 2010), quanto piuttosto un divieto riferito all'intero Comparto, ovvero all'ammontare complessivo delle risorse disponibili. In altri termini, non dovrebbe sussistere nessun vincolo che impedisca il superamento, per gli anni 2011, 2012 e 2013, del reddito percepito per lavoro straordinario o missioni nel 2010 in presenza, va da sé, delle ragioni di fondo che legittimino tali prestazioni. Questo poiché il limite non è riferito al singolo dipendente ma all'ammontare complessivo delle risorse messe a disposizione negli specifici capitoli di spesa. Spesa che – quella sì – sarà oggetto di costante monitoraggio, nel senso che la quantità disponibile per il pagamento della retribuzione accessoria, prodotta da componenti variabili, non potrà superare per ciascuno dei tre anni la spesa sostenuta nel 2010, ridotta in modo proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Stando così le cose, abbiamo buone ragioni di credere che la norma, recepita e fatta propria dalla nostra amministra-

zione, non porrà alcun impedimento al pagamento di tutte le indennità accessorie del singolo dipendente, esattamente come prima. L'unica penalizzazione possibile, o meglio certa, risiede nella già vigente riduzione complessiva delle risorse economiche per lavoro straordinario o missioni, che in ogni caso, se disposte e effettuate, non potranno che trovare piena retribuzione.

Esaurita – o quanto meno fatta un po' di luce – la questione degli straordinari, delle missioni e delle altre misure simili, è bene considerare quanto chiarito dal ministero dell'economia sulla composizione del trattamento ordinariamente spettante per gli anni 2011, 2012 e 2013, e sull'impossibilità di superare quello goduto nel 2010. Anche in questo caso viene sancito ciò che buon senso, logica ed eventualmente avvocati, suggerivano. Qual è il trattamento economico previsto "in via ordinaria" per il 2010? E' quello effettivamente percepito nel 2010, magari in un momento in cui il dipendente si trovava in maternità, malattia, aspettativa ecc., per cui era soggetto ad una riduzione della retribuzione? Nel caso, la riduzione avrebbe trovato estensione anche nel triennio sottoposto al "blocco governativo"? Era facile prevedere come non fosse possibile sostenere una simile interpretazione. Ma alle previsioni è meglio far seguire i fatti e oggi, finalmente, possiamo registrare con "soddisfazione" l'ovvio. Ovvero: la retribuzione del 2010 va intesa – se di essa si deve tener conto per prevedere il non superamento nei tre anni a venire – come "l'ammontare teorico pieno" che il dipendente avrebbe percepito in condizioni di normalità. E così, d'incanto, si superano tutti i timori dovuti ad una possibile retribuzione ridotta per la presenza di situazioni personali o contingenti in essere

nel corso del 2010 ma non più presenti in uno o tutti gli anni successivi.

La notizia è di grande soddisfazione per quei colleghi che temevano di vedersi "contenere" il reddito dei prossimi anni al valore del 2010. Ma qualcuno, lo ribadiamo, pensava forse che una misura così, com'era stata inizialmente intesa, potesse reggere dinnanzi a un magistrato del lavoro chiamato a pronunciarsi su una norma che avrebbe previsto un mancato pagamento (o una sua riduzione) a fronte di una prestazione lavorativa effettuata?

Nella circolare sono contenuti altri punti, minori ma non trascurabili; in attesa che questa trovi piena e totale applicazione al Dipartimento, possiamo tranquillamente affermare che...la montagna ha partorito il topolino!

Se proprio si doveva incidere sui nostri redditi dei prossimi tre anni, era sufficiente disporre, come avvenuto, il blocco dei rinnovi contrattuali accompagnando tale iniquo provvedimento solo con la riduzione delle "disponibilità delle componenti variabili del trattamento accessorio", ovvero di straordinari, missioni ecc., senza dar spazio a infiammate discussioni e preoccupate interpretazioni e, soprattutto, essendo chiari fin dall'inizio.

Non tutto comunque è chiarito, rimangono dei dubbi, ad esempio: come conciliare l'interpretazione "rassereneante" della circolare degli uffici tremontiani con le dichiarazioni del sottosegretario Crosetto, relatore in Commissione parlamentare nell'ambito della conversione del decreto n.27, a proposito della corresponsione di assegni una tantum: "l'importo stanziato non sarà suddiviso tra tutto il personale del comparto. L'obiettivo del decreto è invece quello di sterilizzare gli

Continua a pag. 12

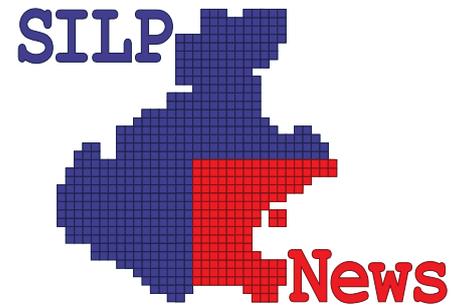
Campionato Italiano Forze di Polizia 2011

L' 8 Maggio 2011 si è svolto sul classico circuito dei monti Coralli a Faenza (RA) il 20° Campionato Italiano delle Forze di Polizia, gara ciclistica riservata agli appartenenti alle cinque Forze di Polizia.

La gara consisteva in un circuito vallonato di 6,8 Km da ripetere 10 volte. Al via erano presenti una settantina di atleti in rappresentanza delle varie regioni d'Italia. Il nostro collega Davide Biondo, veneziano di Fossalta di Piave, ha gareggiato nella categoria Junior (23-32 anni) conquistando il terzo posto assoluto e il primo di categoria laureandosi Campione italiano delle Forze di Polizia categoria Junior.

Un risultato frutto di allenamenti

iniziati in pieno inverno in palestra e proseguiti poi su strada seguendo una specifica preparazione. Una preparazione molto dura soprattutto per la quotidiana difficoltà incontrata nel dover inca-



strare gli allenamenti con i turni che svolge presso la sottosezione autostradale di Verona Sud che comporta orari di lavoro (serali e notturni) che poco si addicono alla vita di un atleta che si prepara ad importanti appuntamenti agonistici.

Il prossimo anno l'appuntamento sarà in Sardegna e il nostro collega sicuramente non mancherà... con l'obiettivo imperativo di difendere il titolo conquistato.



A proposito di C.O.A.

PADOVA

Se volete un C.O.A. virtuale, metteteci dentro poliziotti virtuali (e scordatevi quelli veri)!

Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi la bozza di decreto istitutivo del Centro Operativo Autostradale di Padova. Al riguardo, sono fortissime le nostre perplessità sulle modalità proposte dal Ministero. Innanzi tutto, il futuro COA di Padova andrebbe per una buona parte della competenza prevista come tratta, a sostituire il già esistente ed efficiente COA di Udine per quanto riguarda A/27, A/28, A/4, nonché per le Sezioni e Sot-

tosezioni da coordinare che, se anche allo stato attuale hanno dipendenza organica dal compartimento di Padova e dal suo Centro Operativo Compartimentale, funzionalmente fanno capo al COA di Udine e, per quanto concerne le comunicazioni "spicciole" delle pattuglie, direttamente agli operatori radio sezionali oltre che della Sottosezione di Verona sud dal lato opposto. In pratica, al COA di Udine, dotato di una pianta organica e di dirigenti propri, oltre che di una collocazione fisica "autostradale", resterebbe una parte residuale della competenza originaria, mentre il grosso del lavoro andrebbe a ricadere su Padova. Non se ne capisce la ragione.

A questo proposito la bozza non prevede fra l'altro il potenziamento dei ponti radio e delle frequenze occupate; non vediamo come una pattuglia che si trovi a Portogruaro o Pian di Vedoia possa riuscire a comunicare direttamente con Padova.

La bozza non prevede la collocazione in ambito autostradale del futuro COA, come è per la totalità dei Centri in Italia e crediamo in Europa. Viene meno il contatto diretto e immediato con le Società che gestiscono le tratte interessate, con tutto quanto ne segue in termini di coordinamento e celerità di intervento.

Il COA, par di capire, sarebbe invece "ospitato" all'interno del-

la Caserma ove ha sede il Compartimento Veneto, la Sezione di Padova, gli alloggi del personale della Polstrada, quelli del personale della Questura, la Sala operativa Compartimentale. Manca altro?

Temiamo che il COA possa essere per l'appunto virtuale, ovvero contenuto come una matrioska all'interno del locale adibito a Centro Operativo Compartimentale. Chiunque abbia frequentato quell'ampio open space, sa quanto sia plausibile che vi possano entrare altri operatori...

E allora la domanda sorge spontanea: che ne è del COC? viene sostituito dal COA?

oppure, come è adesso, il COA altro non è che un banchetto con un computer mal funzionante, posto all'interno della stanza che si ostinano a chiamare sala radio? I compiti di coordinamento con la periferia (viabilità ordinaria - a proposito, ormai la Stradale è una chimera fuori dalle autostrade - tanto varrebbe abdicare in favore dei Carabinieri e "rinchiudersi" all'interno delle barriere fonoassorbenti - rinunciando a una tradizione quasi centenaria, e a un servizio qualificato e fondamentale per il cittadino), quelli di comunicazione con il centro (CCISS e sala operativa ministero, sala situazioni, ecc.), di rapporti con la stampa, ecc. possono ricadere in capo ad un centro che per denominazione e natura è solo autostradale? Per converso, può un Centro Compartimentale, che già svolge i compiti citati, oltre a quello di gestione delle pattuglie di Padova e reparti dipendenti, accollarsi anche i compiti di COA a tutti gli effetti?

E qui arriviamo all'ultimo anello della catena: il personale. Anziché aggiungerne, furbescamente, secondo la bozza, si va a sottrarre alla Sezione di Padova e al Compartimento (oltre che al funzionario proveniente da Verona che dovrebbe dirigere questo tavolino, pardon questo COA virtuale. Sarà un funzionario virtuale, o uno in carne ed ossa?).

Oltretutto, dalla bozza, non si intuisce - per errore, o la fumosità è ricercata? mah... - se sono ulteriori rispetto a quelle già autonomamente disposte dal dirigente del Compartimento, che nei mesi passati ha disposto l'assegnazione di personale alla sala radio (attualmente coc), oppure sono ricomprese anche quelle nel numero totale?

Questione non di poco conto, ma che al fine pratico poco cambia: già adesso, oltre alla mole di lavoro per i motivi precitati, spesso gli operatori si trovano ad operare nei quadranti serali e notturni da soli, ovvero nel momento di maggiore criticità, perché con gli uffici chiusi sono i soli a dover occuparsi di attività di P.G., incidenti anche gravi, richieste della pattuglie.

Questione locali: le matrioske lasciamole ai mercatini di ricordi di Mosca, riteniamo indecoroso anche solo pensare che due distinti uffici debbano e possano condividere lo spazio esiguo, privo di servizi igienici autonomi, privo di uscite di sicurezza, privo fianco di colleghi, come abbiamo esposto sopra. Vigileremo e chiederemo di ottenere ogni eventuale progetto, per verificarne la congruità con la vigente normativa in tema di sicurezza sul posto di lavoro.

Il personale: se non vi sono volontari, chi verrà assegnato d'ufficio al COA, con quali criteri, in base a quali valutazioni? Anche qui, cari colleghi, non temete, vigileremo affinché non vengano compiuti "soprusi".

Ancora sul personale, dal punto di vista operativo: togliere 5 opera-

tori alla Sezione di Padova come indicato nella bozza ministeriale, significa di fatto relegarla - tolte le 4 pattuglie autostradali quotidiane non essendovi Sottosezione - a compiti esclusivamente burocratici, di back office rispetto ad un'attività su strada che sarebbe...inesistente! (tolta per l'appunto l'autostrada).

Significa rinunciare, nella provincia, alla presenza, anche sporadica, di pattuglie di viabilità ordinaria, ed al ripetersi, per servizi particolari, di incresciosi episodi come lo spostamento da Padova a Verona o viceversa, di pattuglie per l'effettuazione dei controlli "stragi del sabato sera". Cose fuori da ogni logica anche nei confronti dell'utenza, dato che in caso di incidente o verbale, da Verona che fa, viene a prendersi le scartoffie a Padova?

No, cari colleghi, non ci siamo proprio, l'Amministrazione ci invita alle ennesime nozze coi soliti fichi secchi (gli operatori), senza un minimo di criterio operativo e di gestione del personale, al solo scopo di appuntarsi la medaglia dell'istituzione di un Centro (virtuale), e a detrimento della operatività.

Non esiteremo, se non vedessimo accolte le nostre rimostranze, ad interessare gli organi istituzionali (TAR, Conte dei Conti...) e di informazione. E nel frattempo...vigiliamo. *Christian Ferretti*

VENEZIA

No a un COA presso il Compartimento Polstrada di Padova

Il Veneto è l'unica grande Regione del nord a non avere un COA, che organizzi e coordini i servizi della Specialità in ambito autostradale. Occasione unica per realizzarlo è stata la costruzione del Passante di Mestre, costato all'incirca 800 milioni di Euro, e aperto da circa due anni. Purtroppo la nostra Amministrazione per quanto riguarda i propri interessi, legati alla logistica e quindi anche al benessere del

personale, lascia a dir poco a desiderare. A dimostrazione di tale indifferenza logistica, la Sottosezione di San Donà di Piave, che da sempre effettua servizio sull'A4 nella tratta Mestre - Portogruaro è ubicata all'interno di un vecchio convento sconosciuto di proprietà del Comune. Non sono bastati decenni per realizzare una caserma a spese della Società concessionaria, sicuramente disponibile, ed innumerevoli vertenze non hanno sortito alcun sviluppo positivo. Il progetto COA da realizzarsi in concomitanza con il passante, pur sollecitato negli anni da molte OO.SS. fra cui la nostra, non è stato preso in considerazione, sicuramente per la mancanza di personale, che manca e di sicuro

mancherà negli anni a venire. Ora sembra che con la famosa politica delle "nozze con i fichi secchi", il personale ci sia, o quantomeno in qualche maniera lo si troverà. Il Silp per la Cgil di Venezia è contrario all'istituzione di un COA presso il Compartimento della Polizia Stradale di Padova.

Il COA per sua natura e funzionalità non può che essere ubicato all'interno della Sala Operativa Autostradale di Mestre, come da sempre avviene con eccellenti risultati in tutte le altre realtà del Paese. Lo snodo di Mestre e l'intero complesso viario della Regione, che hanno una valenza europea nell'intero sistema dei trasporti, non possono che prevedere tale naturale ubicazione.



Chi si assume oggi la responsabilità di istituire tale Ufficio all'interno del Compartimento di Padova a spese dell'Amministrazione, che potrebbe con altre lungimiranti scelte mettere solo e soltanto il personale e non tutte le risorse dovute al suo funzionamento, dovrà spiegare tale strategia e logica non solo a questa O.S. ma ai cittadini contribuenti.

Giordano Sartori

TREVISO

La questura di Treviso a un passo dal tracollo!

Non è un grido inutilmente allarmistico, è la drammatica prospettiva verso la quale siamo destinati se dal centro non giungono segnali di comprensione e conseguenti disposizioni.

La contrazione numerica del personale della questura, per le varie ragioni a tutti note e l'ininterrotta costante crescita della popolazione, non solo immigrata, che caratterizza la provincia di Treviso, stanno portando il sistema della sicurezza della questura a un punto prossimo al collasso.

Oggi la questura può contare su soli cinque dirigenti e funzionari, ai quali si aggiunge il dirigente dell'unico

Commissariato distaccato, quello di Conegliano Veneto. I cinque dirigenti/funzionari in servizio nella sede della questura sono chiamati ad un carico di lavoro e all'attribuzione di competenze del tutto fuori linea rispetto alla norma generale. Da un lato assistiamo ad un doppio incarico, particolarmente gravoso, attribuito al dirigente della Digos che, pur privo di un funzionario che lo coadiuvi nel proprio ufficio, dirige anche l'intero Ufficio di Gabinetto, rimasto anch'esso privo di qualsiasi funzionario.

La Sezione Volanti, uno degli uffici principali di ogni questura, che gestisce il pronto intervento e amministra una percentuale considerevole dell'intero organico, da alcuni anni non vede al proprio vertice un funzionario ed è, peraltro egregiamente, retta da un Sostituto Commissario.

Analogo destino accomuna l'Ufficio del Personale e l'Ufficio Tecnico

Logistico, anch'essi privi di un funzionario.

Per rendere evidente la criticità propria della sede di Treviso, basta osservare la tabella che si riporta, nella quale vengono messi a confronto i dirigenti/funzionari delle questure di Vicenza e di Treviso, due realtà, tra quelle regionali, assai simili per composizione di popolazione, di indici di criminalità, di presenza di cittadini stranieri.

Lo schema rende chiaramente la situazione nella quale versa la questura di Treviso. Mentre a Vicenza di fatto manca almeno un funzionario - posto che sia normale che interi uffici non vedano la presenza di almeno due funzionari - a Treviso il grave deficit risul-

ta fin troppo evidente, cinque soli funzionari a fronte degli almeno nove che l'organizzazione dell'ufficio richiederebbe. Per nulla migliore, anzi per molti versi decisamen-

ufficio	QUESTURA VICENZA	QUESTURA TREVISO
Ufficio di Gabinetto	1	0
Digos	1	1 (anche Capo di Gabinetto)
Sezione Volanti	1	0
Squadra Mobile	1	1
Div. PASI - Immigrazione	2	2
Div. Anticrimine	1	1
Ufficio del Personale	0	0
UTL	1 (regge il Personale)	0
totale	8	5

te peggiore, è la situazione per quanto riguarda tutto il restante personale, ogni ruolo e ogni qualifica, da quello operativo a quello addetto ad attività più amministrativa o tecnica.

E' di pochi giorni addietro l'ordinanza del questore che dispone il ritorno alla situazione in vigore nella vecchia sede, abbandonata solo da quattro mesi, secondo la

ROVIGO

Metti il casco! (a tuo rischio e pericolo)

La Segreteria di Rovigo ha scritto al questore per segnalare un episodio che ha dell'incredibile. Pochi giorni fa si è svolta una programmata giornata di addestramento alle tecniche operative riguardante i servizi di O.P.

Peccato che i caschi (ubott) protettivi di O.P., messi a disposizione per le esercitazioni fossero in pessimo stato.

La quasi totalità aveva l'imbotitura interna talmente obsoleta ed usurata da essere in avanzato stato di polverizzazione o addirittura completamente dissolta ed era sprovvista delle comuni etichette identificative del prodotto. E' evidente che le elementari condizioni igieniche non erano più garantite tanto che i dipendenti sono stati costretti ad inserire all'interno dei fogli di cellulosa per evitare che le parti sbriciolate si spargessero nei capelli.

Inoltre, considerato che non esistono materiali inalterabili nel tempo, tantomeno le materie plastiche, e visto lo stato delle cose, difficilmente la calotta protettiva interna avrà mantenuto le caratteristiche per cui è stata costrui-

ta. In commercio, d'altronde, non risulta che alcun produttore garantisca ad un casco una vita superiore ai cinque anni, in caso di corretto utilizzo, ed all'apparenza quelli usati ne avevano almeno il doppio. Per questo è stato chiesto al questore di disporre il ritiro dei caschi obsoleti e la loro sostituzione auspicando, per ovvi motivi di igiene ed organizzazione, una nuova assegnazione individuale anziché di reparto, superando illogici impedimenti normativi.

ta. In commercio, d'altronde, non risulta che alcun produttore garantisca ad un casco una vita superiore ai cinque anni, in caso di corretto utilizzo, ed all'apparenza quelli usati ne avevano almeno il doppio. Per questo è stato chiesto al questore di disporre il ritiro dei caschi obsoleti e la loro sostituzione auspicando, per ovvi motivi di igiene ed organizzazione, una nuova assegnazione individuale anziché di reparto, superando illogici impedimenti normativi.

ta. In commercio, d'altronde, non risulta che alcun produttore garantisca ad un casco una vita superiore ai cinque anni, in caso di corretto utilizzo, ed all'apparenza quelli usati ne avevano almeno il doppio. Per questo è stato chiesto al questore di disporre il ritiro dei caschi obsoleti e la loro sostituzione auspicando, per ovvi motivi di igiene ed organizzazione, una nuova assegnazione individuale anziché di reparto, superando illogici impedimenti normativi.

ta. In commercio, d'altronde, non risulta che alcun produttore garantisca ad un casco una vita superiore ai cinque anni, in caso di corretto utilizzo, ed all'apparenza quelli usati ne avevano almeno il doppio. Per questo è stato chiesto al questore di disporre il ritiro dei caschi obsoleti e la loro sostituzione auspicando, per ovvi motivi di igiene ed organizzazione, una nuova assegnazione individuale anziché di reparto, superando illogici impedimenti normativi.

ta. In commercio, d'altronde, non risulta che alcun produttore garantisca ad un casco una vita superiore ai cinque anni, in caso di corretto utilizzo, ed all'apparenza quelli usati ne avevano almeno il doppio. Per questo è stato chiesto al questore di disporre il ritiro dei caschi obsoleti e la loro sostituzione auspicando, per ovvi motivi di igiene ed organizzazione, una nuova assegnazione individuale anziché di reparto, superando illogici impedimenti normativi.

ta. In commercio, d'altronde, non risulta che alcun produttore garantisca ad un casco una vita superiore ai cinque anni, in caso di corretto utilizzo, ed all'apparenza quelli usati ne avevano almeno il doppio. Per questo è stato chiesto al questore di disporre il ritiro dei caschi obsoleti e la loro sostituzione auspicando, per ovvi motivi di igiene ed organizzazione, una nuova assegnazione individuale anziché di reparto, superando illogici impedimenti normativi.

ta. In commercio, d'altronde, non risulta che alcun produttore garantisca ad un casco una vita superiore ai cinque anni, in caso di corretto utilizzo, ed all'apparenza quelli usati ne avevano almeno il doppio. Per questo è stato chiesto al questore di disporre il ritiro dei caschi obsoleti e la loro sostituzione auspicando, per ovvi motivi di igiene ed organizzazione, una nuova assegnazione individuale anziché di reparto, superando illogici impedimenti normativi.



Volantinaggio a Rovigo

BELLUNO

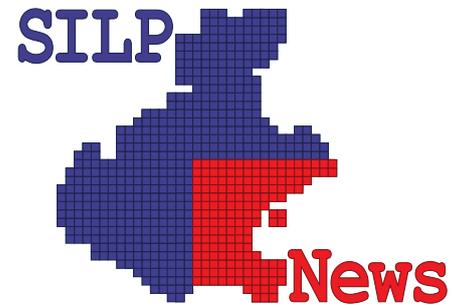
SQUADRA A CAVALLO? non scherziamo

Il 31 maggio al Dipartimento è iniziata la discussione sull'istituzione della squadra a cavallo a Viareggio e la contestuale chiusura di quella di Belluno.

Per questo abbiamo collaborato con la nostra segreteria nazionale per metterle a disposizione quelle informazioni di cui solo il territorio può disporre. A maggior ragione in casi come questo; infatti la squadra a cavallo di Belluno è un'illusione ottica, un artificio verbale, insomma uno scherzo, non esiste!

Seppur istituita sulla carta nel 2008 la squadra a cavallo di Belluno, da incardinare come tutte le similari squadre a cavallo all'interno dell'U.P.G.e.S.P., non ha mai visto la luce; nel corso dell'incontro i rappresentanti dell'Amministrazione hanno imputato il mancato effettivo avvio a contingenti problemi logistici mai risolti sino ad oggi. Il Silp per la Cgil ha invitato l'Amministrazione a impegnarsi con maggior forza perché la squadra di Belluno possa finalmente decollare, anche perché la sua soppressione non apporta alcun effetto positivo all'istituzione di quella di Viareggio dal momento che nulla,

né cavalli, né personale, né materiali verrebbero spostati da Belluno a Viareggio, dove tutto sarà di provenienza esterna o procurato ex novo. Per questo il Silp ha sollecitato l'Amministrazione a far decollare anche la squadra di Belluno, anziché pensare alla sua



soppressione, in considerazione dell'importanza turistica e geografica dell'area e delle aspettative del personale.

Ogni anno, infatti, provenienti solitamente dalla squadra a cavallo di Milano, nel mese di agosto a Cortina e nei mesi invernali sul lago di Misurina quando si tengono le gare di polo, operano un paio di colleghi a cavallo, frequentando il comprensorio e riscuotendo consenso e simpatia dai numerosi turisti e dalla popolazione locale.

Non si è mai chiarito quali siano i reali impedimenti che non hanno consentito la piena operatività della squadra a cavallo di Belluno ma il Silp ritiene che questa sia l'occasione, non tanto di sopprimere una realtà mai compiutamente costituita, quanto di superare ogni ulteriore residua difficoltà o ostacolo che ancora impedisce il raggiungimento dell'obiettivo.

Stefano Marinconz

TREVISO

Lettera del Silp Cgil al Prefetto

Egregio Signor Prefetto, come più volte espresso pubblicamente da questa Segreteria Provinciale "la Questura di Treviso è a un passo dal tracollo"! Con nota che si allega del 6 giugno u.s., oggetto di interrogazione parlamentare, il Silp per la Cgil ha lanciato un grido d'allarme, ma anche una richiesta di corresponsabilità delle forze nazionali e locali rispetto alla sicurezza della provincia.

Giovedì 9 giugno si è tenuta in questura una riunione tutta dedi-

cata alla mobilità del personale; la discussione ha dato chiaro il senso della gravità in cui ci troviamo. Il Questore ha convocato le OO.SS. per rappresentare un ventaglio di opzioni da esercitare per poter continuare a garantire due Volanti per turno, soluzione che con gli attuali organici di quell'ufficio non è più possibile soddisfare. Decisioni che, esulando dal rapporto che intercorre con i rappresentanti sindacali, non ci possono vedere coinvolti in questioni che attengono ad altri piani, ad altri organismi quale il Comitato Provinciale da Lei diretto.

Per questo nessuna ipotesi di so-

luzione condivisa poteva essere raggiunta come di fatto è avvenuto: senza personale non c'è soluzione.

In quell'incontro questa sigla sindacale ha ribadito la necessità che la questione sia spostata su un piano più politico, solo con un intervento drastico delle istituzioni e delle forze politiche che prendono decisioni sulle vite dei cittadini, anche sulle nostre.

Il Prefetto di Treviso potrebbe, a parer nostro, dare un segno tangibile di essere l'organo politico degno di esempio sul territorio, in perfetta adesione al monito che il nostro Presidente della Repubblica ha rivolto, in occasione dell'in-

contro avuto il 10 giugno, ai lavoratori liguri della Fincantieri...” Voi avete la conoscenza, la professionalità. Nessuno meglio di voi può fare le proposte per tutti i settori in cui opera il vostro gruppo” ... ascolti le nostre richieste, siamo noi i lavoratori del settore e siamo noi che conosciamo, meglio di chiunque altro, i reali problemi delle nostre strutture.

La Prefettura di Treviso, gode di un beneficio che non esitiamo a definire borbonico, certamente inutile oltre che umiliante per gli operatori di Polizia, secondo il quale un'auto di polizia, con relativo autista, è a disposizione della Prefettura per ogni tipo di incombenza. Parliamo della cosiddetta "auto elettorale" che opera però tutto l'anno, anche fuori dai periodi elettorali come auto di servizio. Non lo fa più quasi nes-

suna provincia. CI RINUNCI!

Il centralino Prefettura /Questura è composto esclusivamente da poliziotti. Non esiste norma a noi conosciuta che lo imponga, anche in ragione dell'orario ridotto del servizio 8-20. In quel settore occorrono centralinisti senza divisa, anche interinali. CI RINUNCI! Il personale in servizio al corpo di guardia della Prefettura, uno per ciascun turno di servizio, come suggerito dallo stesso questore, ben potrebbe essere sostituito dal controllo remoto ora possibile dal sistema di videosorveglianza attivo nella nuova struttura. CI RINUNCI!

Le chiediamo di dare un segnale chiaro a questa drammatica situazione, nell'ambito delle prerogative che Le sono proprie, senza credere che vada tutto bene e senza ignorare il nostro grido d'allarme che le assicuro non è strumentale.

Fino a dove si può spostare il limite di tolleranza all'elasticità dei poliziotti della provincia?

Investigatori oggi, ma anche addetti al corpo di guardia, operatori del controllo del territorio, ma senza diritti, senza il tempo

necessario per il recupero psicofisico dovuto per contratto al personale turnista, soprattutto delle Volanti, sempre in prima linea... poi ci si sorprende se qualcuno crolla, collassa, si ammala o peggio.

Egregio signor Prefetto le chiediamo di esercitare con forza e determinazione il Suo ruolo istituzionale in questo momento di particolare criticità, inesorabilmente destinato ad aggravarsi ulteriormente in assenza di provvedimenti dell'autorità nazionale. Le richieste formulate sono poca cosa nella gestione della prefettura, ma un notevole sollievo per la questura e il territorio e un gesto concreto di compartecipazione ai sacrifici che sempre più vengono richiesti ai cittadini.

15 giugno, Treviso

Giovanna Gagliardi

TREVISO

Carenza di personale

Diventa sempre più grave e pesante carenza di personale che in più occasioni recenti ha reso problematico lo svolgimento dei servizi di istituto e quelli emergenti. La prima è la problematica del personale impiegato al Corpo di Guardia, che non trova una continuità ed una serenità nell'impiego. Basti pensare alle sacrosante ed imminenti ferie estive che renderanno ancora più difficile l'organizzazione anche dei servizi. Tale situazione di disagio, che affligge tutti i settori della polizia trevigiana, sta pesantemente affaticando tutti ed in particolare un settore strategico/organizzativo che spesso viene male valutato: l'ufficio servizi.

La situazione si è di molto aggravata negli ultimi tempi, trovando nel solo responsabile, il dipendente che deve gestire 232 poliziotti, organizzando servizi all'ultimo minuto, contemperando le esigenze umane con le esigenze sempre più pressanti del territorio, senza alcun risparmio di personale pur di garantire ad ogni



Treviso

sullo sfondo il complesso che ospita la nuova sede della questura

costo la visibilità dell'Istituzione. Il senso di disagio che serpeggia tra i dipendenti, che non si sentono certo valorizzati nei loro sacrifici è diventato il muro con cui, quotidianamente e con senso del dovere, questo settore deve confrontarsi, senza trovare l'appoggio dovuto.

La scelta di collocare nella stessa stanza due uffici servizi, l'ufficio servizi generale e quello dell'UP-GeSP, al solo fine di risparmiare personale, non funziona, per ragioni di ordine pratico e di competenze che spesso non sono contemporabili. Inoltre i due addetti delle Volanti sono spesso impiegati in servizi anche in sostituzione dei colleghi del loro settore non garantendo quasi mai la presenza di entrambi in ufficio.

Sono arrivati addirittura a lavorare per 4 domeniche consecutive senza riposo.

In questo contesto e sentendosi rimproverare anche di essere in troppi, le loro preoccupazioni aumentano perché debbono responsabilmente garantire l'operatività dell'Amministrazione, ma anche i diritti dei colleghi che

devono vedersi garantire le indennità previste dalla normativa vigente.

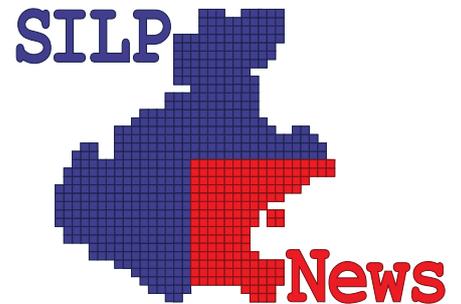
Ulteriore elemento di preoccupazione è quello legato alla corresponsione degli straordinari. Non si può tagliare l'emergente senza aver fatto il possibile per far aderire il personale al monte ore di straordinario programmato che come tutti sanno è il 40% del monte ore totale.

Abbiamo chiesto al questore la massima vigilanza affinché vengano i tagli, se dovuti, siano effettuati in modo omogeneo tra tutti i dipendenti, senza favoritismi rispetto a settori che garantiscono maggiore visibilità mediatica.

Inoltre, noi crediamo, il taglio non può essere imposto per chi effettua servizio in reperibilità.

Per questo bisogna insistere nella pressante richiesta di personale, diventata ormai esigenza improrogabile, nonostante le positive statistiche sulla criminalità rappresentate in ogni occasione dal questore.

Tale positiva circostanza non limita le esigenze operative indispensabili, ma anzi rende ancora



più remota la possibilità di vedersi inviare altri colleghi!

Si arriva al paradosso di non poter fare la vestizione estiva, perché chi sarebbe preposto a farlo non ha il tempo tecnico di rimanere nel proprio ufficio per adempiere a questo compito.

Non sono ancora riusciti a riordinare le nuove divise dal trasloco della Questura e in più non possono fare straordinario. Basta vedere i servizi degli addetti negli ultimi mesi. *Giovanna Gagliardi*

VICENZA

Tanto per essere chiari

Ormai è diventato un ritornello stonato sentire i Ministri dell'Interno e della Difesa che, a più riprese e durante le feste istituzionali continuano ad esaltare l'impegno nell'azione di Governo in merito alla questione Sicurezza. Nella sostanza invece, la situazione è diametralmente opposta a quella propagandata.

Dal 2008 infatti, proclami, promesse ed impegni sono stati puntualmente disattesi tanto da arrivare ad un contratto che aumenta le buste paga di 50,00 euro e che avrà una durata di 6 anni (dal 2008 appunto, fino al 2013) e, da ultime notizie provenienti da Roma, potrebbe subire un'ulteriore proroga di due anni e cioè fino al 2015.

Vi lascio solo immaginare:

1. il disagio che tutti dovremo affrontare in servizio in questi anni;
2. l'enorme danno che subirà, ai fini pensionistici, tutto il personale avente il trattamento misto o contributivo pieno;
3. i tagli strutturali per oltre 3 miliardi di euro che il Comparto



Treviso
Piazza dei Signori

Sicurezza/Difesa deve sopportare e che chiaramente al di là degli ottimi e lusinghieri risultati ottenuti (grazie in particolar modo al continuo impegno che donne e uomini in divisa quotidianamente svolgono con dedizione, professionalità, senso del dovere, senso dello Stato e spirito di sacrificio), stanno limitando e, comunque, diminuendo la capacità operativa delle Forze dell'Ordine.

Un vecchio saggio direbbe: "l'operatore di polizia che deve pensare a produrre Sicurezza andando a lavorare, non dovrebbe preoccuparsi anche del fatto che i mezzi sono vecchi, logori e pericolosi, della benzina, delle divise, della carta, dei servizi di pulizia....

etc. etc".

Agli occhi dei nostri Ministri, poi, non si può neanche piangere sul mancato riconoscimento effettivo della nostra specificità, dato che nei fatti sembrerebbe che essere specifici del settore (poliziotti/militari), anziché costituire un valore aggiunto, è invece divenuta una discriminante negativa che permette a chi deve decidere di tagliare ogni tipo di risorsa di farlo senza problemi soprattutto sulla nostra pelle e, purtroppo, anche sui cosiddetti diritti acquisiti.

4. il mancato avvio della previdenza complementare, che prima o poi, dovrà essere affrontato con molta attenzione e che comunque, viste le notizie che circolano sull'argomento (vedi Report, Rai3), sembra non essere la panacea di tutti i mali del sistema pensionistico.

5. dulcis in fundo, l'ennesimo mancato avvio del riordino delle carriere, del quale nel concludere chiariremo un paio di aspetti importanti.

Con il D.L. 26 marzo 2011 n.27, convertito nella Legge 74/2011, sono stati corrisposti, al Comparto Sicurezza/Difesa 345 milioni di Euro che, aggiunti agli 80+80 (ml€) precedentemente previsti, dovrebbero garantire a tutto il personale interessato il pagamento degli assegni funzionali, anzianità varie, scatti ed avanzamenti maturati nel triennio 2011/2013.

Questa è l'unica notizia positiva. Quello che non va è che i 345 ml€ sono stati prelevati dal fondo storicizzato previsto appunto per il riordino delle carriere.

In poche parole ci paghiamo da soli visto che quei soldi erano già "nostri", facendo diventare emolumenti funzionali ordinari di un sistema (anzianità, promozioni etc), una concessione straordinaria per la quale dovremmo anche ringraziare i nostri interlocutori nonostante "l'autofinanziamento". Secondo Voi tutto ciò è sufficiente? Per i nostri Ministri no! Oltre a questo, il provvedimento 74/2011 prevede che gli emolumenti siano "UNA TANTUM" e non strutturali, cioè non validi ai fini pensionistici. In poche parole chi nel triennio 2011/2013, termina l'attività di servizio, non avrà calcolato nell'assegno pensionistico e nella buonuscita gli emolumenti citati precedentemente. Solo a partire dal 2014, salvo ulteriori proroghe, gli assegni in questione ritorneranno ad essere strutturali e quindi pensionabili. Ancora più semplicemente: chi va in pensione (perché deve) entro il 2014 non avrà il beneficio sulla pensione, chi va un anno dopo sì. Siamo in una situazione incredibile e paradossale, ma purtroppo è tutto vero e noi invece per il Ruolo che esercitiamo e per il Senso dello Stato che abbiamo, meritiamo prima di tutto rispetto e poi che le parole si concretizzino in fatti.

Scusate se questa rubrica sembra un vero e proprio bollettino di guerra.

Vita Scifo



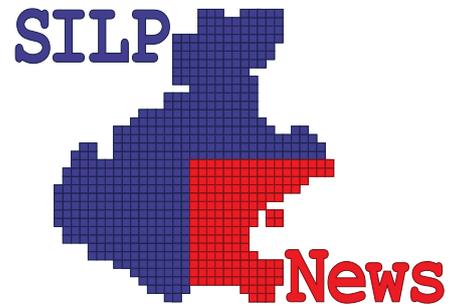
Volantinaggio a Vicenza

VENEZIA

Convegno sulle pensioni organizzato dal Silp

Lo scorso 18 maggio si è tenuto a Venezia, nella sede distaccata della questura a Marghera, un incontro aperto a tutti i lavoratori della Polizia di Stato con il Responsabile Nazionale in materia pensionistica del Silp per la Cgil, Camillo Bruno, Segretario Generale di Macerata. Il convegno, che ha riscosso un buon successo per l'elevata partecipazione di pubblico, è stato organizzato dalla Segreteria regionale congiuntamente alla struttura veneziana. L'idea di realizzare un appuntamento sul tema pensionistico è scaturita dalla scarsa informazione che sull'argomento regna fra gli operatori della Polizia di Stato, visti anche i continui cambiamenti intervenuti e la conseguente mancanza di certezze sul proprio futuro. Si sommi a questa considerazione la particolare situazione venutasi a creare presso la questura di Venezia, dove l'istituto viene gestito in modo – a nostro avviso – non propriamente funzionale e tale da ingenerare fra i colleghi, ad un passo dalla quiescenza, un motivato allarmismo vista l'assenza di precise risposte. La questione è da diverso tem-

po al centro di una vertenza fra l'Amministrazione e la Segreteria provinciale veneziana. Lo spirito del convegno è stato quindi sia quello di dare risposte certe ai quesiti che i colleghi ponevano, sia far conoscere la preparazione e la professionalità dei quadri nazionali del Silp, in questo caso di Camillo Bruno. La riunione, svolta presso l'Aula Magna "Guardia di P.S. Federico Ferrari" di Marghera, ha visto la partecipazione di



tutte le rappresentanze delle Segreterie provinciali del Veneto. Qui sotto la locandina.

Giordano Sartori



Segreteria Regionale Veneto Segreteria Provinciale di Venezia

MERCOLEDI' 18 MAGGIO 2011

Sala Federico Ferrari sede distaccata della Questura di Venezia
via Nicolodi, 21 - Venezia Marghera

QUALE PENSIONE?



Convegno - Assemblea sul posto di lavoro

Passato, presente... ma che futuro?

ore 8.00 - 11.30 Convegno - Aggiornamento quadri regionali

ore 12.00 - 14.00 Assemblea sul posto di lavoro

Interviene **Camillo Bruno** del Coordinamento Nazionale Previdenza SILP per la CGIL

effetti pregiudizievoli derivanti dal blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo e degli automatismi stipendiali disposti dalla legge 122 del 2010. E' evidente che l'assegno avrà quindi come destinatari soltanto coloro che hanno subito tali tagli e risponde all'esigenza di sanare situazioni di obiettiva difficoltà, anche in relazione al conferimento di incarichi superiori e di compensi ricevuti per le missioni svolte nell'anno precedente, che vengo computate nella massa stipendiale oggetto di congelamento".

Su questo un aiuto può forse venire da un aggiornamento sui lavori del tavolo aperto tra amministrazioni e sigle sindacali del fondo perequativo. Il 22 giugno si è svolto un ulteriore incontro nel corso del quale si è discusso come individuare i destinatari e le modalità di corresponsione dell'assegno una tantum a favore del personale interessato al "blocco retributivo" del comparto. La misura, che sarà oggetto di un decreto del presidente del consiglio, al momento riguarda solo il 2011 perché solo per l'anno corrente sono già individuate le risorse necessarie mentre per gli anni a seguire si dovranno individuare i capitoli di spesa a cui attingere.

La proposta dell'Amministrazione per l'anno 2011 prevede l'assegno una tantum con il quale compensare il personale per i mancati riconoscimenti economici relativi all'assegno di funzione, all'incremento correlato all'anzianità di servizio senza demerito, agli incrementi stipendiali parametrali non connessi a

promozioni, alla progressione di carriera con riferimento alle promozioni con una decorrenza giuridica ricompresa tra il 1° gennaio 2011 e il 31 dicembre 2011, alle classi e scatti di stipendio previsti dagli ordinamenti delle forze armate e delle forze di polizia, oltre all'adeguamento retributivo per il personale dirigente di un assegno una tantum pari allo 0,75% del trattamento economico in godimento al 1° gennaio 2011.

L'assegno una tantum dovrebbe garantire la copertura totale degli importi che nel 2011 non saranno corrisposti al personale in applicazione dell'art.9 d.l. nr.78 ma non concorre a formare l'indennità di buonuscita con gravi ricadute future in materia appunto di buonuscita e di pensioni. Il blocco triennale, salvo futuri provvedimenti correttivi, è quindi destinato a produrre effetti negativi permanenti sui

trattamenti pensionistici che si andranno a percepire un domani. I motivi di parziale soddisfazione oggettivamente non mancano, la circolare del ministero dell'economia qualche rassicurazione la fornisce ma, al contempo, assumono un aspetto più nitido anche le oggettive e ingiuste penalizzazioni che comunque rimangono, legate alla gestione e applicazione del fondo perequativo che, certamente, non tratterà i dipendenti tutti con lo stesso metro, dando ragione alle dichiarazioni del sottosegretario.

Anche per questo spiace che il fronte sindacale, su materie così importanti e "fondamentali", non abbia saputo ancora ri-trovare lo spirito di coesione assolutamente necessario per garantire al meglio gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori di polizia.

Buona estate!

Fabio Malaspina



Volantinaggio a Rovigo

Prosegue, con la quarta parte, la pubblicazione dell'analisi realizzata da Gianfranco Reina a conclusione del Corso di Politiche di Cittadinanza a cui ha partecipato nel 2009 presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova nell'ambito dell'attività di formazione organizzata della CGIL del Veneto.

Il tempo trascorso, e i cambiamenti politici, elettorali e sociali intervenuti nel frattempo, non tolgono nulla alla puntualità dell'analisi. I più recenti avvenimenti sono per noi positivi, improntati a una visione di paese che sembra voler ripartire...

La percezione dei crimini nel nord est

Per quanto riguarda la percezione della sicurezza nel Veneto, allargato a tutto il NordEst, interessante risulta essere l'indagine condotta dall'Osservatorio sul Nord Est e curata da Demos & Pi (maggio'09), su incarico de "Il Gazzettino", che ha rilevato gli atteggiamenti politici e culturali di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento. Dove purtroppo non accenna ad attenuarsi l'allarme criminalità. La quota di persone che percepiscono una crescita dei fatti criminali rimane molto elevata, superiore alla maggioranza assoluta delle persone intervistate, superiore alla media nazionale. La geografia della paura propone i valori più elevati nel Veneto e nei centri di medie dimensioni, tra i 15 e i 50 mila abitanti.

Se facciamo riferimento alla dimensione nazionale, nel suo complesso, non si rilevano significative variazioni. Né sul piano territoriale, né sotto il profilo diacronico. E' invece con riferimento al contesto di residenza dell'intervistato che i numeri dell'Osservatorio sul Nord Est propongono alcune significative differenze. A percepire una crescita della criminalità nella zona dove vivono sono, infatti, soprattutto i residenti nel Nord Est. Non che nel complesso dell'Italia l'indicatore calcolato da Demos non superi i livelli di guardia, ma in questa zona l'allarme suona ancora più forte: 57%, contro il 40% italiano. Inoltre, le oscillazioni interne, tra le singole sub-aree, appaiono di rilievo: il 59% osservato nel Veneto, infatti, è nettamente superiore al 54% della provincia di Trento e, ancor più, al 47% del Friuli-Vene-

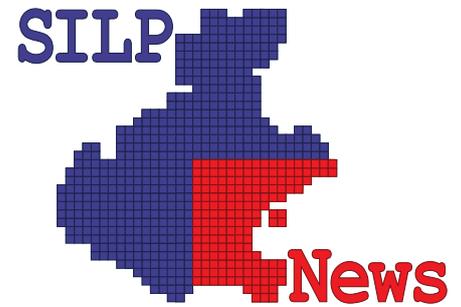
zia Giulia.

L'articolazione del risultato in base ai principali gruppi sociali conduce a conclusioni non del tutto scontate. Ad essere maggiormente colpiti dalla sindrome dell'insicurezza, infatti, non sono (o non sono esclusivamente) i cosiddetti settori "marginali" della società. Anzi, su molti aspetti ad esprimere maggiore apprensione per le tendenze criminali sono soprattutto alcuni segmenti "centrali": sono, ad esempio, le persone con livello medio d'istruzione a proporre i valori più elevati (il 63% vede un trend in crescita nel contesto locale); le persone residenti in centri di medie dimensioni, tra i 15 i 50 mila abitanti (71%); mentre, dal punto di vista dell'età, i picchi si osservano nelle fasce centrali e, nello specifico, tra i 25 e i 44 anni (67-68%).

Anche sotto il profilo politico non si osservano tendenze univoche. Se, in generale, la percezione di una crescita è più esplicita a centro-destra, è l'elettorato nordestino della Lista Di Pietro a far segnare il valore più elevato: 72%, per l'Italia dei Valori, una frazione ancora più consistente rispetto a quella riscontrata nel caso della Lega Nord (66%) e del PdL (62%). L'elettorato dell'Udc si ferma al 51%, mentre il valore minimo si registra tra chi destina il proprio voto al Partito Democratico (41%).

Il fenomeno delle ronde - Evoluzione

C'era una volta un paese in cui la sicurezza era mantenuta da ronde di civili e da privati che indagavano. I primi erano finanziati da soggetti privati individuali o da organizza-



zioni, mentre i secondi ricevevano una ricompensa una volta acciuffato il criminale che sarebbe stato costretto a restituire la refurtiva o a ripagare i danni. In alcune circostanze più gravi, come nel caso di seri disordini pubblici, ad intervenire era direttamente l'esercito.

Vista la disorganizzazione e la mancanza di capacità investigativa nel sistema si pensò di formalizzare questi gruppi di volontari facendoli collaborare direttamente con i magistrati e permettendogli di portare accessori di abbigliamento che li distinguessero.

Ma la mancanza di efficienza e organizzazione della giustizia continuava ad essere oggetto di critiche. Una commissione parlamentare fu allora investita del compito di analizzare il corrente sistema di controllo del territorio. L'allora ministro dell'interno pensò che il modo migliore per organizzare le persone che fino a quel momento si erano occupate del problema, fosse far diventare quell'attività una professione retribuita, organizzarla in una istituzione civile e pubblicamente responsabile. Visto inoltre che un sistema locale e di volontari era inefficiente sia nel prevenire che nel reprimere il crimine, il controllo di tale organizzazione passò sotto il controllo del ministero dell'interno.

Data la pubblica preoccupazione per l'invadenza dell'esercito negli affari interni, le persone che avrebbero svolto questa professione sarebbero state vestite di blu anziché dei colori della divisa militare, e armati solo di un manganello e un fischietto per segnalare il bisogno di assistenza.

Il paese in questione non era la Padania del 2009 ma l'Inghilterra

del 1829.

Il Ministro dell'Interno non era Roberto Maroni, ma Sir Robert Peel che passò alla storia per aver "inventato" la moderna polizia britannica. I famosi "Bobbies" che ancora oggi pattugliano le strade del regno con la pettorina gialla e disarmati. In Padania invece la Polizia esisteva già, insieme ad altre innumerevoli Forze dell'Ordine, tutti professionisti in divisa, addestrati e armati, e Maroni passò alla storia per essere stato il primo ministro dell'interno a tentare il viaggio nel tempo.

La comparsa

È negli anni Novanta che il Nord Italia scopre di essere più vulnerabile di quanto credeva. Le rapine nelle ville, gli assalti alle case isolate, interi paesini "narcotizzati" e derubati hanno pian piano spinto i politici a improvvisarsi sceriffi. E tra i primi a impegnarsi sono i leghisti con le "ronde padane". Nate su base volontaria in prossimità della svolta secessionista come "camicie verdi", a metà degli anni novanta, si pensò di organizzarle in un corpo almeno all'apparenza militare, la Guardia Nazionale Padana (Gnp) con abbozzo di uniforme, giuramento, alzabandiera, comandante in capo. Fra gli scopi convivevano «combattere gandhianamente le ingiustizie sociali» e «proporre l'esercizio del tiro a segno come momento di pacifico riferimento storico, come attività sportiva, di svago e motivo di aggregazione sociale». C'erano il «comandante territoriale» e i «vice comandanti territoriali» ai quali spettava il titolo di «maggiore», poi «capitano», i «giovani draghi» e l'«alfiere portabandiera». Forse giova ricordare che nel 1996 l'allora Ministro

dell'Interno Giorgio Napolitano definì le ronde: «velleità fuorvianti» e «iniziative strumentali e inaccettabili». La Magistratura cominciò a volerci veder chiaro e la Gnp e le camicie verdi finirono sotto inchiesta, aperta dal procuratore di Verona Guido Papalia che fu tra i primi ad indagare sui militanti leghisti. A quel punto gli aspiranti "Rambo del Volk padano" parvero cautamente riconvertirsi in Protezione civile: medici, cinofili, pompieri e donatori di sangue.

Pertanto, la Lega Nord, tra il '98 e il '99, fa nascere da una costola della Guardia nazionale padana i Volontari verdi. Nati come organizzazione volontaristica (dopo lo scioglimento delle Camicie Verdi), volute da Umberto Bossi come struttura parallela alla Lega Nord, i Volontari Verdi sono un'associazione libera con diffusione in alcune aree della Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia, Toscana e Sardegna. Si occupano principalmente di protezione civile e di controllo del territorio, segnalando alle Autorità ogni azione illegale o presunta tale, con finalità di prevenzione e di sicurezza dei cittadini. I Volontari Verdi sono stati creati

dall'europarlamentare della Lega Nord Mario Borghezio, e il loro coordinatore federale è Valter Granata, operaio. I Volontari Verdi sono oggi dotati di un Hovercraft, con il quale prestano il loro soccorso ai cittadini, come ad esempio in caso di alluvioni. L'associazione è no-profit. Si autofinanzia con le proprie energie e con la vendita di gadget. In questo momento sono affidati a Max Bastoni, leghista, noto per essersi fatto pubblicità elettorale, anni fa, con questo slogan: «Bastoni contro gli immigrati».

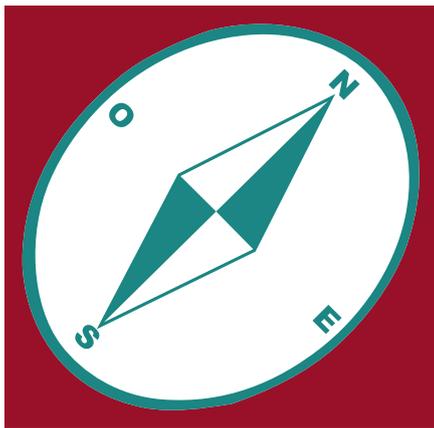
Ronde padane, quindi: associazione di volontari che pattugliano il territorio e i quartieri, di città e paesi del Nord, per denunciare - e inibire - l'illegalità e la criminalità comune. Stigmatizzate alla stregua di squadracce fasciste, da chi è ostile alla Lega e, in generale, alle iniziative che "privatizzano" la gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico. Contro "i nemici che vengono da fuori": Considerate, al contrario, un metodo di "autodifesa dei cittadini indifesi", poiché lasciati soli dalle istituzioni, abbandonati dalle forze dell'ordine.

Gianfranco Reina



Volantinaggio a Vicenza

FEDERCONSUMATORI



Posizione nei confronti della Regione Veneto assunta da Federconsumatori sul trasporto pubblico

Federconsumatori, a seguito delle numerose proteste ricevute da parte degli utenti, segnala le conseguenze del taglio di Km al servizio universale dal 2 maggio 2011, allo scopo di sollecitare un competente e autorevole intervento della Regione. E' indubbio che il trasporto pubblico locale deve avere al centro i bisogni e i diritti dell'utente ma oggi si assiste ad una riduzione dei servizi, al peggioramento della situazione dell'offerta complessiva e ad aumenti delle tariffe che rendono sempre più difficile la vita del pendolare del mezzo pubblico.

Il taglio del finanziamento del TPL sta provocando intollerabili disagi agli utenti per servizio erogato.

Nella fattispecie segnala il drastico taglio delle corse su tratte interprovinciali. Per fare un esempio concreto per la linea Mestre - Treviso, dato che ora il termine corsa per ACTV è a Preganziol, è necessario il trasbordo su mezzi di altra azienda del TPL; nonostante si tratti di un viaggio di pochi chilometri, oltre alla scomodità del dover cambiare due vettori di trasporto, si fa presente che le due aziende applicano diverse tariffe e utilizzano titoli di viaggio diversi, senza dimenticare la necessità di non perdere le coincidenze.

Alla fine c'è di concreto un netto peggioramento del servizio nella sua qualità, regolarità e puntualità. Possibile che non si possa, come praticato in tutta Europa, stabilire che le aziende si fondano, si associno o s'integrino al fine di favorire l'utente del servizio attraverso un'unica unità di rete del trasporto pubblico locale, con un'unica azienda, tariffa e un unico titolo di viaggio che consenta di circolare nella nostra Regione?! Per altro da subito un unico biglietto chilometrico regionale, a prescindere dal vettore e dall'azienda utilizzata, consentirebbe una migliore e maggiore mobilità e uso del mezzo pubblico.

Ci sono linee per le quali gli utenti si devono preventivamente munire di almeno tre titoli di viaggio emessi da altrettante diverse aziende (sperando che le biglietterie o le casse di emissione automatica siano in funzione), nonostante di debbano percorrere pochi chilometri.

È un servizio encomiabile per la Regione che dovrebbe assicurare un servizio qualitativo anche ai milioni di turisti che ogni anno soggiornano nelle nostre strutture ricettive.

Il taglio dei chilometri di servizio universale si sta scaricando



in maniera maggiore nei giorni prefestivi e festivi, negli orari di morbida mattutini e serali.

Sempre di più appare chiara la decisione di marginalizzare il TPL, così rivolto a una sola fascia di utenza con orari e linee più ridotte, con la riproposizione del circuito inaccettabile con riduzione dell'offerta di servizio - riduzione della domanda di servizio - riduzione dei ricavi da traffico - aumento delle tariffe - aumento delle auto private in circolazione - peggioramento dell'ambiente e della qualità di vita per tutti i cittadini veneti.

Federconsumatori è convinta che si debba procedere in una diversa direzione che potenzi il servizio di trasporto pubblico, garantendo risorse dedicate sufficienti e certe, aumenti la velocità commerciale con scelte nette a favore del trasporto pubblico (più corsie riservate o preferenziali), eliminando i doppiopioni e riorganizzando il servizio al fine di attrarre nuova utenza.



Non si chiede di fare servizi dove la domanda è del tutto assente, ma si reputa che stimolare la domanda con adeguate iniziative politiche e istituzionali dovrebbe essere un dovere per migliorare l'attuale pessima qualità dell'aria in Veneto e l'insopportabile congestione di mezzi privati dei centri urbani. È necessario rilanciare il servizio di TPL, in questa fase, con campagne promozionali per aumentare i passeggeri soprattutto negli orari di "morbida" e nelle linee a ridotta domanda di servizio.

L'aumento delle tariffe è agito dalle aziende di TPL in modo del tutto autonomo; è opportuno proporre un patto di civiltà agli utenti con uno scambio chiaro tra servizio offerto e tariffa corrisposta.

Prevedendo un peggioramento in termini quantitativi riferiti sia al servizio (che diminuirà) che alle tariffe (che aumenteranno).

Federconsumatori chiede quindi che:

- a) si inserisca una clausola obbligatoria regionale di salvaguardia per la fidelizzazione dell'utenza relativa agli abbonati;
- b) il ticket di corsa semplice sia uniformato sulla tariffa media standard regionale;
- c) sia reso palese il patto con gli utenti relativo al servizio acquistato;
- d) tutte le linee turistiche siano asseverate a una tariffa standard massima per evitare gli aumenti insostenibili praticati o annunciati da questo mese.

Poste: risarcimenti per gli utenti che hanno subito danni

I cittadini, coinvolti nei disservizi postali verificatisi all'inizio di giugno e che hanno subito un danno economico documentato relativo all'impossibilità di eseguire un pagamento, di ritirare il contante o di spedire pacchi e corrispondenza, o di altri danni verificabili, potranno essere risarciti secondo le modalità previste dall'accordo sottoscritto da Federconsumatori con Poste Italiane, attraverso un processo di conciliazione gratuito gestito dalle parti, sia a livello nazionale, che nelle varie Regioni. Inoltre si è convenuto di tradurre concretamente un risarci-

mento da parte di Poste attraverso un'offerta gratuita presso gli sportelli dedicata ai PENSIONATI sopra i 65 che hanno subito i disagi causati da questi disservizi.

Questi potranno scegliere in via del tutto gratuito tra un conto Banco Posta Plus per un anno o, in alternativa, una polizza d'infortuni senior per 3 mesi, corrispondenti a un valore che varia tra 31 e 45 Euro.

L'informativa e il modulo per avviare la conciliazione saranno disponibili presso gli uffici postali, le sedi delle Associazioni dei Consumatori.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi alle nostre SEDI su tutto il territorio Regionale.

Dal Dipartimento Welfare CGIL Veneto, in occasione della giornata di mobilitazione (nazionale - regionale - provinciale) per i DIRITTI delle PERSONE DISABILI, riceviamo questa foto dove "si può rilevare la bellezza e la dolcezza di un "incontro " e di un "saluto" a Venezia ".

Venezia, 23 giugno 2011



L'intervento

CGIL

**Dipartimento
Welfare
CGIL
Veneto**

“La politica sottovaluta la situazione pensionistica”: dal quadro generale del rapporto annuale 2010 dell’Inps, recentemente presentato dal presidente nazionale, Antonio Mastropasqua, emergono (anche) i seguenti due aspetti che, a mio avviso, non devono essere sottovalutati.

L’Inps, nonostante la crisi economica e la preoccupante riduzione occupazionale, chiude il bilancio a consuntivo 2010 con un attivo di circa un miliardo e 400 milioni di euro: un importante avanzo finanziario anche a fronte di quasi 20 miliardi utilizzati tra cassa integrazione e sussidi di disoccupazione e mobilità. Questi dati riconfermano: la validità delle riforma previdenziale del 1995; la sostenibilità del sistema pubblico a ripartizione intergenerazionale delle pensioni; lo straordinario ruolo dell’Inps nel sistema di welfare solidaristico. L’attuale positiva situazione non attenua la preoccupazione sulle prospettive più immediate e future. La sicurezza previdenziale e la certezza di un adeguato reddito pensionistico, soprattutto per i giovani, possono consolidarsi nel tempo se ci saranno: crescita occupazionale “stabile e capillare lotta alle evasioni fiscali e contributive; incremento delle retribuzioni; rinnovi contrattuali condivisi da tutti i soggetti negoziali; maggiore attenzione e convinzione sul necessario e fondamentale incremento quantitativo dei versamenti ai fondi complementari previdenziali contrattuali. Nel 2010 anche le sedi Inps del Veneto hanno raggiunto ottimi livelli di performance sugli an-

damenti gestionali. La Direzione Regionale dell’Inps evidenzia che sono stati definiti volumi di produzione pari a 1.051.791 pezzi omogeneizzati, con un incremento del 18,07% rispetto al 2009 e con percentuali specificatamente distribuite all’interno dei processi primari: assicurato pensionato + 8,77%; prestazioni a sostegno del reddito + 28,42%; soggetto contribuente + 17,84%. L’apprezzamento per i positivi risultati ottenuti dalle strutture Inps del Veneto è stato manifestato dal Comitato Regionale dell’Istituto con un ordine del giorno con il quale viene ringraziato tutto il personale per l’impegno profuso, compresi i lavoratori interinali che, purtroppo, non sono stati riconfermati per effetto di (opinabili) disposizioni governative.

2. Sugli importi pensionistici, comunque inadeguati rispetto ai costi della vita, va precisato che la media dei 500 euro, riportata da più organi d’informazione, è il risultato del calcolo sulle 16.042.360 pensioni e non sui 13.846.138 soggetti pensionati. Quindi, scorporate le doppie pensioni la media sale a circa 800 euro mensili. La realtà delle pensioni in Veneto (bilancio sociale regionale Inps 2009): pensionati 1.111.704; pensioni Inps 1.443.291 - pensioni Inpdap 194.341; importo medio mensile pensione Inps 999 euro. Se il calcolo è fatto includendo le doppie pensioni, la media si abbassa a 739 euro. Analizzando la situazione delle fasce sociali più “fragili” i redditi mensili da prestazioni previdenziali e/o assistenziali sono effettivamente sotto la soglia della povertà: invalidi civili 405 euro; pensioni di vecchiaia 604 euro; superstiti (pensioni di reversibilità) 508 euro; assegni sociali 367 euro.

Non va dimenticato che in Italia, a differenza degli altri paesi comunitari, le pensioni subiscono una consistente “decurtazione economica” per effetto della



pressione fiscale. Il potere d’acquisto dei redditi da pensione (negli ultimi cinque anni è diminuito di circa un 30%) e l’innalzamento del valore economico delle prestazioni pensionistiche medio basse, continuano ad essere (volutamente) due argomenti dimenticati (sottovalutati) da parte di questo governo. Nel 2007 il precedente esecutivo e le confederazioni sindacali avevano raggiunto l’accordo per l’istituzione (prima volta in Italia) della quattordicesima mensilità per i pensionati con reddito basso e per la riattivazione del “tavolo” annuale di verifica sull’andamento del Pil, sui risultati contrattuali dei lavoratori dipendenti e sull’inflazione reale, per determinare gli adeguamenti economici sul potere d’acquisto delle pensioni. Purtroppo l’indifferenza dell’attuale governo, oltre a non applicare completamente quell’intesa, ha portato alla emarginazione sociale oltre 10 milioni di pensionati. Sarà bene che tutta la politica italiana, da subito, coinvolgendo le forze sindacali ed economiche, proponga e realizzi atti legislativi esigibili per estendere la quattordicesima mensilità anche ai pensionati con redditi medi e per portare il valore economico delle pensioni e degli assegni sociali ad un livello dignitoso, per contrastare efficacemente le nuove e vecchie povertà e per evitare la ghettizzazione dei disabili e dei non autosufficienti: queste sono (sarebbero) scelte di civiltà, di giustizia e di equità.

*Franco Piacentini
(Presidente Comitato Regionale
INPS Veneto)*

Transformers 3. Esce il nuovo capitolo del fantakolossal sui robots buoni e cattivi.

Siamo al terzo capitolo della saga della guerra dei robot mutanti Autobot (i buoni) e i Decepticon (ovviamente i cattivi), la cui ispirazione è una serie di giocattoli prodotti dalla Hasbro. "Transformers 3", diretto da Michael Bay come i precedenti "Transformers" (2007) e "Transformers: la vendetta del caduto" (2009) vede ancora il giovane Sam Witwicky (l'attore 25enne Shia LaBeouf) aiutare i giganteschi giocattoloni Autobot a salvare loro stessi e la Terra dall'invasione dei malvagi Decepticon. Quest'ultima pellicola ha un prologo negli anni Sessanta. In quegli anni si immagina che sul pianeta Cybertron distante anni luce dal nostro pianeta, era già in corso una spietata guerra tra i robot buoni e i cattivi. Una nave spaziale riesce ad eludere le astronavi dei Decepticon e a fuggire dal pianeta. A bordo c'è uno tra i massimi scienziati degli Autobot, Sentinel Prime, che cerca di mettere in salvo una sua prodigiosa invenzione: uno strumento che riesce a produrre un raggio di teletrasporto spazio-temporale. L'astronave danneggiata finisce per insabbiarsi nella parte più oscura della Luna. L'evento dell'impatto viene registrato sulla Terra da alcuni scienziati della Nasa che informano subito l'allora presidente degli Stati Uniti Kennedy. Dal momento che, in piena Guerra Fredda, si stava avviando la corsa allo spazio tra Usa e Urss, Kennedy accelera il progetto Apollo per far sbarcare alcuni astronauti sul satellite

più vicino a noi per scoprire cosa si cela "on the dark side of the moon". Ed ecco che gli astronauti Armstrong e Aldrin approfitteranno di una manciata di minuti di assenza di copertura di segnale audio durante la storica missione dell'Apollo 11 per svolgere la missione esplorativa e trovare l'astronave dei Transformer arenata con il suo prezioso carico.

La quinta colonna dei Decepticon sulla Terra farà di tutto per impossessarsi di questa scoperta che permetterebbe al resto dei Transformers cattivi di trasferirsi completamente nel nostro pianeta. Allora si svolgerà una vera e propria battaglia, senza esclusione di colpi, con giochi e doppiogiochi tra i due schieramenti sul nostro suolo per far soccombere gli Autobot, guidati dal loro capo Optimus Prime; essi dovranno vedersela contro Scokwave il malvagio leader dei Decepticon. Terreno dello scontro finale sarà la città di Chicago, dove i malvagi hanno intenzione di aprire una finestra sullo spazio, grazie allo strumento



TRANSFORMERS 3

("Transformers: Dark of the Moon", Usa 2011). Regia: Michael Bay. Interpreti: Shia LaBeouf, Rosie Huntington-Whiteley, John Turturro, John Malkovich, Frances McDormand.

Genere: Fantascienza, 153'

approntato dallo scienziato robot, per procedere così all'invasione della Terra.

Il giovane Sam, aiutato dal fido amico robot BumbleBee e dalla sua ragazza Carly (la bionda attrice 24enne Rosie Huntington-Whiteley, che ha preso il posto di Megan Fox, interprete dei precedenti episodi) dovranno affrontare numerosi rischi per salvare la propria pelle e quella dell'umanità. La pellicola soffre nella prima ora di una certa lentezza per immergerci nella complessità della trama scritta da Ehren Kruger, già fidato sceneggiatore del regista. Scopriamo così che la vita di Sam non è rosea, nonostante abbia ricevuto una medaglia da parte del presidente Obama per aver salvato il mondo. Egli fa diversi colloqui di lavoro per trovare un impiego stabile (divertente una piccola parte di John Malkovich come eccentrico datore di lavoro). In seguito conoscerà l'affascinante magnate Dylan (l'attore Patrick Dempsey) che flirta con la sua fidanzata, e ha in serbo altre sorprese non proprio piacevoli.

Nella seconda ora del film si dà ampio risalto agli effetti speciali in 3D per la poderosa battaglia che si svolge per le strade di Chicago, messa davvero a ferro e fuoco dall'invasione aliena. Sembra di seguire una appendice di "Terminator". Edifici che crollano, esplosioni roboanti, vite umane in perenne pericolo, un caleidoscopio di situazioni mozzafiato che si dimostrano davvero avvincenti.

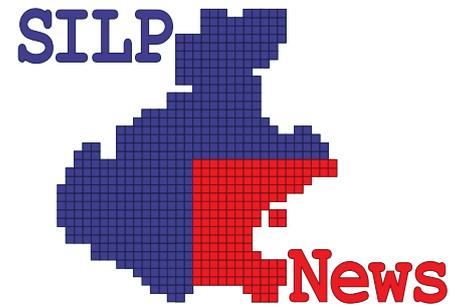
In due ore e trenta se ne vedono di tutti i colori (e in tutte le dimensioni); il film, girato in molte "location" (da Mosca, all'Africa, alla Cina) è costato 195 milioni di dollari. Da citare nel cast, oltre al ritorno di John Turturro nei panni di Simmons, un ex agente segreto, anche la presenza di Frances McDormand nel ruolo di un'autoritaria e pragmatica dirigente dei Servizi in grado di comandare a bacchetta anche i più pericolosi Transformers. *Andrea Curcione*

Una città, un poliziotto. "Esperia", quando in un modello sociale immaginario e corrotto c'è il controllo assoluto dei cittadini.

È un romanzo inquietante "Esperia. È la città il corpo del reato", (Robin Edizioni, pp.156, 2007) scritto a quattro mani da Marco Melloni e Minever Morin, entrambi agenti di polizia e con la passione per la narrativa (la Morin è anche autrice teatrale con opere di successo in Francia e libri per l'infanzia). Inquietante perché, pur essendo un romanzo di fantasia, descrive una società rappresentata da una città immaginaria, Esperia appunto, la vera protagonista della storia, che potrebbe avere una certa plausibilità. Una città le cui scarse indicazioni geografiche localizzano tra un vasto deserto di sale, oltre al quale sveltano, lontane, delle montagne alte, bianche, irraggiungibili. Alle proprie spalle, invece si apre una distesa di mare, aperto, sconfinato, ignoto.

In mezzo, come spartiacque tra due destini, c'è la città, Esperia, dalla quale sembra proprio difficile fuggire: una prigione a cielo aperto. A raccontarla ci pensa Nemo, un poliziotto, che racconta in prima persona la vita di alcune persone che ci vivono; ed inoltre i vizi, le storture, la corruzione dilagante in una società marcia fino al midollo. Tutto il sistema è corrotto: la politica, la vita sociale, la stampa, dove il crimine è stato debellato. Per non vedere la realtà, la società ha creato un mondo immaginario fatto di surrogati, bisogni indotti, consumismo sfrenato, mass media svuotati della loro capacità di far pensare. Nemo, personaggio dal nome ignoto, (dal latino "nessuno") all'interno della polizia svolge un ruolo riservato: proteggere "il sistema" da qualsiasi elemento turbativo. Un "normalizzatore" al quale vengono affidati dai "piani alti" i casi più delicati, rappresentati da fascico-

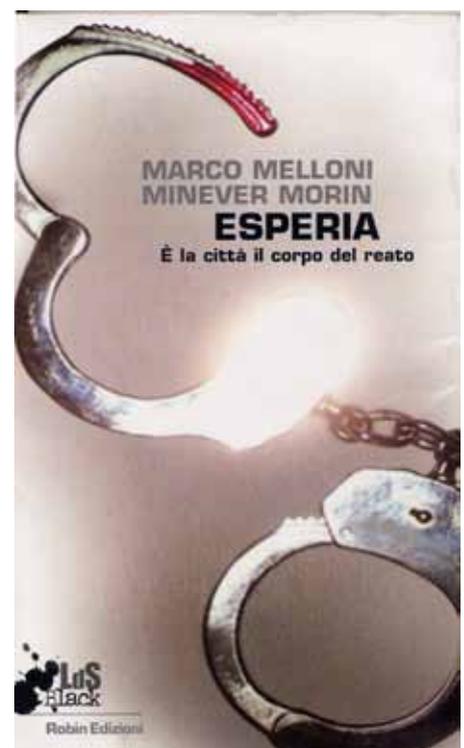
li anonimi contrassegnati da un numero identificativo. A lui verrà ordinato di controllare un nuovo collega, figlio di un pezzo grosso della polizia, per scoprire il motivo del suo suicidio. In seguito dovrà avvicinare una collega di un altro ufficio, splendida, efficiente, ambiziosa, per insinuarsi nella sua vita, verificare la sua fedeltà al servizio e infine separarla dai suoi affetti per plasmarla agli interessi dei superiori. Compito che porterà ad una promozione sociale per entrambi. Nemo, personaggio astuto, freddo, cinico calcolatore - e per questo viscido e antipatico - si infila nelle vite degli altri per scoprire i loro più torbidi segreti, usarli contro di essi, ricattarli, al fine di servire e proteggere le proprie autorità. Egli sa di essere un ingranaggio di un sistema dove o si è dentro, o si è fuori, senza alternative. E "fuori" significa sprofondare nel baratro di quelle che vengono chiamate "discariche esistenziali", nelle quali la società emargina i dissidenti, gli inutili, gli ambiziosi che non fanno comodo al potere, ma soprattutto gli onesti e coloro che credono nella giustizia. Per questo motivo Nemo sta dalla parte dei più forti, perché preservando il sistema può ambire ad uno status sociale elevato con tutti i privilegi consentiti. Come la città è realizzata in cerchi concentrici, al cui centro è la "city" il cuore del sistema che denota lo "status sociale" (dalle belle case, ai ristoranti e negozi di lusso, fino agli apparati politici), man mano che ci si allontana si entra a far parte della periferia, dove tutto è più degradato, più sporco, più emarginato e dimenticato. La morte delle persone ha inizio nel momento in cui loro vengono private della propria identità, perdono tutti i diritti acquisiti, lasciati nell'oblio, fino all'emarginazione totale e perciò possono essere più facilmente fatti sparire in queste discariche; sia i sani che i malati. Ed anche le malattie



possono essere fonte di affari e di sfruttamento a favore di cliniche e società farmaceutiche corrotte. Tuttavia un dubbio sorge alla fine della parabola sociale di Nemo: chi controlla i controllori?

Questo romanzo, apparentemente breve, è scritto molto bene e si legge tutto d'un fiato. Tutti i personaggi sono tratteggiati con dovizia e vengono risaltate le loro personali caratteristiche. "Esperia" ricorda altri romanzi di genere con altre società fantastiche come "Il mondo nuovo" di Huxley, o "1984" di Orwell, per arrivare a "Fahrenheit 451" di Bradbury. L'incubo di una società gestita da poteri forti che con modi apparentemente democratici impone un condizionamento sociale non è poi tanto lontano. Speriamo davvero di non svegliarci davvero, un giorno, in una simile angoscia.

Andrea Curcione





Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Stefano Ballarin, Andrea Curcione, Christian Ferretti, Giovanna Gagliardi, Jacqueline Gil Langenbacher, Fabio Maspina, Andrea Penolazzi,

Gianfranco Reina, Giordano Sartori, Samir Sayed Abdelattef, Vita Scifo. Chi volesse collaborare o contattarci, ci scriva a: veneto@silp.cgil.it Ci ritroviamo a settembre. Buona estate a tutti!



Al Sindacato

A

.... sottoscritto/a

Dipendente della Polizia di Stato, in servizio presso

Ruolo Qualifica

Autorizza la propria Amministrazione a trattenere mensilmente dalla propria busta paga un importo pari allo 0,50% della retribuzione globale netta, a partire dal mese di:

..... per contributi sindacali a favore del **Sindacato Italiano dei Lavoratori della Polizia per la CGIL con codice FS03.**

N.B.: LA TRATTENUTA NON VERRÀ EFFETTUATA SULLA TREDICESIMA MENSILITÀ

...l... sottoscritto/a esprime ai sensi della legge 163/2003, il consenso al trattamento dei dati personali, inerenti all'iscrizione al sindacato e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti.

Data/...../.....

Firma



All'Amministrazione

B

.... sottoscritto/a

Dipendente della Polizia di Stato, in servizio presso

Ruolo Qualifica

Autorizza la propria Amministrazione a trattenere mensilmente dalla propria busta paga un importo pari allo 0,50% della retribuzione globale netta, a partire dal mese di:

..... per contributi sindacali a favore del **Sindacato Italiano dei Lavoratori della Polizia per la CGIL con codice FS03.**

N.B.: LA TRATTENUTA NON VERRÀ EFFETTUATA SULLA TREDICESIMA MENSILITÀ

...l... sottoscritto/a esprime ai sensi della legge 163/2003, il consenso al trattamento dei dati personali, inerenti all'iscrizione al sindacato e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti.

Data/...../.....

Firma



All'Iscritto

..... Sig./ra
ha rilasciato delega a favore del S.I.L.P. per la CGIL, con codice FS03, per la riscossione dei contributi sindacali a decorrere dal mese di anno La delega ha validità annuale e si intende tacitamente rinnovata, ove non venga revocata, secondo le modalità stabilite dalla legge.

SILP per la CGIL - Segreteria Regionale Veneto

via Peschiera 5, 30174 Venezia Mestre tel. 3313737023 tel.-fax 0415497851 e-mail: veneto@silp.cgil.it

Segreterie Provinciali

Belluno c/o Questura, via Volontari della Libertà 13, tel.3346342257 e-mail: belluno@silp.cgil.it

Padova c/o Questura, piazzetta Palatucci 5 tel.3313775951 tel/fax 049833271 e-mail: padova@silp.cgil.it

Rovigo c/o Questura, via Donatoni n. 9 tel.3489339488 e-mail: rovigo@silp.cgil.it

Treviso c/o Questura, piazza delle Istituzioni 1, tel.3313753167-3346686950 e-mail: treviso@silp.cgil.it

Venezia c/o Questura, Santa Croce 500, tel.3313712821 e-mail: veneziana@silp.cgil.it

Verona c/o Scuola Allievi Agenti, Parco Catullo 2, Peschiera di Garda (VR) tel.3313715252 e-mail: verona@silp.cgil.it

Vicenza c/o Questura, viale Mazzini 213 tel.3313714122-3382154949 fax.0444567682 e-mail: vicenza@silp.cgil.it

